



DESENZANO. Respinta la richiesta di una nuova perizia psichiatrica sul 56enne camuno che spacciandosi per biologo si era sbarazzato del cadavere gettandolo nel Garda

Mossoni confessa: «Così ho ucciso Federica»

L'operaio di Malegno racconta al gip l'omicidio della ex attrice hard I genitori della vittima: «È una persona pericolosa e va resa inoffensiva»

Franco Mossoni ha 56 anni, ma ne dimostra molti di più. Secondo il suo avvocato Gerardo Milani, «fisicamente e psicologicamente è una persona di 80 anni». Accompagnato dalla polizia penitenziaria, è entrato trascinandosi a fatica nella stanza di Guido Taramelli, il giudice per le udienze preliminari di Verona. Ma quando è arrivato il momento di rispondere alle domande di giudice e avvocati, l'operaio di Malegno è parso lucido. Per quanto il suo racconto dei fatti rasenti la follia.



L'omicida Franco Mossoni



Il recupero del cadavere a novanta metri di profondità

MOSSONI, È ACCUSATO di aver ucciso, nel febbraio dello scorso anno, Federica Giacomini, 43enne di Desenzano conosciuta nel mondo delle pellicole hard con il nome d'arte di Geneva Hollander.

Dopo aver ammazzato a martellate la ex porno star nell'abitazione della coppia a Corrubio di Negarine, in provincia di Verona, Mossoni si è sbarazzato del cadavere chiudendolo in una scatola fatta poi inabissare nelle acque del Garda a 90 metri di profondità, con l'inconsapevole complicità di un pescatore all'oscuro del macabro contenuto del box che Mossoni, fingendosi biologo, aveva spaccia-

to per attrezzatura scientifica. Il cadavere della 43enne fu recuperato a metà giugno dell'anno scorso. Davanti al giudice, l'imputato ha raccontato quello che era accaduto nell'abitazione. O meglio, quello che è rimasto impresso nella sua mente. «Ho avuto la visione di tre albanesi che mi attaccavano. Io mi sono difeso con un martello. Il ricordo successivo è quello di Federica fra le mie braccia morta, con il cranio sfondato. Poi sono andato in riva al fiume a pregare in un miracolo. Volevo che Dio me la riportasse indietro».

Al ritorno a casa Mossoni si rende conto che Federica è mor-

ta davvero. Trascorre un giorno e mezzo con il suo cadavere a fianco. Nel frattempo guarda la televisione. E, mentre passa un programma sugli oceani, si convince di essere un oceanografo, un biologo marino. Va in un negozio di bricolage e compra tutto il necessario per costruire una bara. Ma, ai suoi occhi, si tratta di una «cassa per ricerche oceanografiche». Il corpo di Federica diventa una sorta di «sonda» per studiare i mari. Assume l'identità di tale Franco Flakan e convince un noleggiatore di barche a portarlo a qualche centinaio di metri al largo dal molo di Castelletto di Bren-

zone. Dove fa inabissare la bara-sonda. Che verrà ritrovata quasi quattro mesi più tardi. L'ultima perizia ha giudicato Mossoni «totalmente capace di intendere ma parzialmente incapace di volere». Una formula contestata da Milani, che ha chiesto che venisse eseguito un nuovo esame.

Richiesta respinta dal giudice. «Non ci interessa a quanto verrà condannato - spiega Paolo Mele, legale dei genitori di Federica Giacomini che abitano a Desenzano - quello che conta è che gli venga impedito di nuocere ancora. Mossoni è pericoloso». Nel passato del camuno c'è



Federica Giacomini: i suoi genitori abitano a Desenzano

Ero in preda a una visione quando ho preso il martello cominciando a colpirla

un altro omicidio, quello di un presunto «rivale in amore» ucciso a colpi di pistola a Breno. Era il 1978. Dopo la condanna e uno scorcio di detenzione inframmezzato da un'evasione lampo, un continuo dentro e fuori da strutture psichiatriche.

In una di queste, a Reggio Emilia, era stato ricoverato dopo aver fatto irruzione all'ospedale San Bortolo di Vicenza armato di una pistola giocattolo. «Chiederemo un risarcimento concreto, non simbolico - annuncia Mele -, e ci muoveremo in altre sedi per chiarire le responsabilità di chi l'ha avuto in cura e non ne ha compresa la reale pericolosità». Il giudice ha aggiornato il processo a settembre, quando è attesa la sentenza con rito abbreviato. Mossoni se ne è andato con lo stesso sguardo assente con il quale era entrato. E con la sua «follia inconsapevole», come l'hanno definita le perizie. **■R.V.**

L'arresto

Aggredisce in casa la ex a Cedelegolo

Non si era rassegnato alla fine della relazione con la fidanzata fidanzata. Le suppliche a riallacciare il rapporto sentimentale si sono presto trasformate in minacce, pedinamenti, telefonate ad ogni ora del giorno e della notte. L'escalation di molestie è sfociata l'altra sera in un blitz nella casa della ex a Cedelegolo.

B.V., manovale romano di 27 anni residente a Malegno ha fatto irruzione nella abitazione della 25enne che con profezia di spirito è riuscita a telefonare al 112 chiedendo aiuto. Sul posto è arrivata nel giro di una manciata di minuti una pattuglia dei carabinieri del Radiomobile che ha arrestato il manovale con l'accusa di violazione di domicilio e atti persecutori nei confronti della connazionale.

NELLA CIRCOSTANZA il 27enne, durante la perquisizione, è stato trovato in possesso di un coltello. La circostanza che potrebbe aggravare la sua posizione giudiziaria.

IL LUTTO. Domani mattina si celebrano in Duomo i funerali dell'impiegato di 29 anni deceduto nell'incidente avvenuto martedì mattina

Addio a Luca Antonelli, Desenzano si ferma

Lacrime e ricordi sulla rete «Ciao indimenticabile Luke vola alto e libero nel cielo» «Ora balli con gli angeli»

Desenzano si prepara al giorno più triste. Domani la comunità si fermerà per l'addio a Luca Antonelli, il 29enne vittima dell'incidente avvenuto mercoledì mattina lungo la strada per Lonato. Ad abbracciare idealmente per l'ultima volta «Luke», come veniva affettuosamente chiamata la vittima, non mancherà nessuno degli amici che, dai motori al ballo, passando



Luca Antonelli aveva 29 anni

per il trekking e il ciclismo, condividevano le mille passioni del 29enne.

Proprio uno dei suoi «grandi» amori, la moto, lo ha tradito. L'altra mattina stava percorrendo una strada che conosceva a memoria, quella che da via Marzabotto - dove abitava con la madre Giordana - porta prima a Lonato e poi all'azienda Ripa di Montichiari dove Luca Antonelli, laureato in lingue straniere, lavorava da qualche mese. Lungo via Andreis, appena dopo l'ospedale, la Yamaha su cui viaggiava l'impiegato ha sbandato, impattando frontalmente con

una Volkswagen Touran. Dopo il primo impatto, Luca Antonelli è strisciato sull'asfalto sbattendo contro il paraurti posteriore di una Citroën C1. La doppia carambola non ha lasciato scampo al 29enne, deceduto sul colpo.

Il dolore della comunità, soprattutto dei giovani, si è specchiato in queste ore nell'alluvione di messaggi postati sui social network. Le bacheche degli amici di Luca Antonelli si sono riempite di toccanti ricordi. «Ciao indimenticabile Luke, vola libero ed alto nel cielo», è commovente il messaggio po-



La motocicletta della vittima sul luogo teatro della tragedia

sto dagli ex compagni dell'istituto Bazoli. «Ora balli con gli angeli», si legge nel post lasciato su Facebook dai componenti del quartetto di ballo latino americano con cui Luca Antonelli si era esibito in passato.

In tutte le persone che hanno conosciuto la vittima è come se fosse rimasto impresso il sorriso di Luke, un «ragazzo speciale infaticabile». Mentre studiava all'università di Verona, aveva svolto ogni genere di lavoro, dal benzinaio al barcaiolo. La salma è tornata a casa ieri mattina: domani alle 19, come detto, i funerali nel Duomo. Non mancherà nessuna delle moltissime persone che hanno avuto la fortuna di percorrere un tratto della loro esistenza al fianco di Luca. **■A.G.A.T.**

Molinetto di Mazzano (BS)
Via T. Tasso, 5
Tel. 030.2122102
Fax 030.2126818
pcm.pannelli@gmail.com

www.pcmpannelli.it

Pannelli coibentati Tetto / Parete - Coppo tagliati a misura
Accessori per il fissaggio - Complementi di finitura

PRONTA CONSEGNA

Comunica le misure e passa a ritirare l'ordine lo troverai pronto!
Se vuoi te la consegnamo noi!

GARDONE VALTROMPIA. Risorse per la riconversione in polo scientifico

Negli ex uffici della fabbrica nascerà «Officina Liberty»

Buone anzi buonissime notizie per la palazzina Liberty di Gardone Valtrompia, nel parco del Mella. Un tempo, accanto ai capannoni dove gli operai lavoravano alacremente, ospitava gli uffici e i suoi colletti bianchi. A primavera 2016 sarà oggetto di un completo rinnovamento grazie al progetto «Officina Liberty»: riuso delle idee e degli spazi.

Tanta la soddisfazione da parte del Comune. «Abbiamo ottenuto da fondazione Cariplo un finanziamento a fondo per-

duto per 580 mila euro (bando di recupero territoriale, culturale e sostenibile), cui l'amministrazione aggiungerà coi suoi partner altri 400mila euro circa, spalmati su tre anni, per il rifacimento dello stabile che sarà anche attrezzato» ha esordito Pierluca Ghibelli, assessore alla Progettazione integrata territoriale (Pit).

Il progetto ha visto il coinvolgimento degli uffici Urbanistica, Servizi sociali e Cultura. «Inoltre partner del progetto sono l'istituto Beretta, Solo

Brescia e Treator. I sostenitori privati sono Laba libera accademia di belle arti e Prototek» aggiunge Ghibelli.

«La ristrutturazione - spiega il sindaco Pierangelo Lancelotti - prenderà il via entro la primavera prossima e qui si realizzerà uno spazio di sviluppo culturale scientifico-tecnologico, per laboratori, seminari ed eventi. Officina Liberty ha creato un sistema tra la palazzina, villa Mutti Bernardelli (che ospiterà l'Info point), i capannoncini e il parco del Mel-

la. Più avanti verrà inserito anche «Il torcoliere», dedicato alla stampa e al libro antico.

La palazzina, offrirà spazi tra il piano terra e il primo piano di 260 metri quadri, per una sala convegni multimediale e una parte espositiva. «Al primo piano uffici e un'area lavoro in cui si svilupperanno idee innovative». Una chance per «le piccole realtà industriali, con l'utilizzo di una stampante 3D con l'aiuto dello staff - approfondisce Ghibelli -. Ma potranno accedere anche cittadini o associazioni, che non pagheranno, ma dovranno «restituire il favore». Ci sarà un evento annuale di promozione, «con ogni probabilità nell'ambito della settimana della cultura scientifica e tecnologica» conclude Ghibelli. **■L.R.**